

# Spunta un video segreto di Regeni

## La prova del depistaggio egiziano

Giulio appare come una persona specchiata che aveva solo scopi di ricerca

**ROMA** Il video girato di nascosto dall'ex capo del sindacato autonomo dei venditori ambulanti, Mohamed Abdallah, durante un colloquio con Giulio Regeni, diventa un'altra prova delle bugie della polizia egiziana e dei depistaggi messi in atto per occultare la verità su quanto accadde un anno fa al Cairo. È la dimostrazione che le comunicazioni delle forze di sicurezza alla magistratura egiziana, trasmesse dal procuratore generale della Repubblica araba Nabel Sadek al procuratore di Roma Giuseppe Pignatone e al sostituto Sergio Colaiocco, erano false.

Avevano detto che Abdallah, che prima s'era mostrato amico di Giulio e poi l'ha tradito dopo aver capito di non poter mettere le mani sui soldi che il ragazzo voleva chiedere per finanziare la sua ricerca e il sindacato, aveva denunciato Regeni il 7 gennaio 2016; che gli accertamenti della National Security durarono solo tre giorni, e già il 10 gennaio era cessato ogni interesse per l'italiano che si occupava dei problemi degli ambulanti. Questa seconda affermazione s'era già dimostrata non vera, visto che dai tabulati telefonici emergevano con-

tatti tra Abdallah e gli agenti egiziani fino al 22 gennaio. Ora cade anche la prima, perché il filmato del colloquio risale al 6 gennaio, e Abdallah l'ha realizzato con un'apparecchiatura sofisticata fornitagli dagli stessi poliziotti; l'ha detto lui, e si capisce dalla qualità delle immagini e dall'inconsapevolezza di Giulio di essere ripreso mentre parla. Niente a che vedere con l'utilizzazione di un telefonino di cui ha parlato la polizia del Cairo.

Dunque l'attenzione degli investigatori egiziani per il ricercatore dell'università di Cambridge cominciò almeno due giorni prima di quanto ammesso finora, e proseguì fino alla vigilia del sequestro di Regeni, scomparso dopo essere uscito di casa per andare a un appuntamento e rapito non davanti all'abitazione, bensì due fermate di metropolitana più avanti. Era il 25 gennaio di un anno fa, giorno delle manifestazioni per celebrare la rivolta di piazza Tahir, anniversario citato nel colloquio tra Giulio e Abdallah. Il sindacalista chiedeva soldi prima di quel giorno, ma lui — che stava cercando di ottenere un finanziamento di 10.000 sterline dalla britannica Antipode Founda-

tion — gli aveva fatto capire che non sarebbe stato possibile.

La magistratura egiziana ha già individuato, e comunicato ai pubblici ministeri romani, i nomi di sette appartenenti alla Polizia municipale (due) e alla National Security (cinque) che hanno avuto a che fare con gli accertamenti su Regeni

### L'iniziativa

### Una borsa di studio in sua memoria

**L**a famiglia e gli ex allievi dei Collegi del Mondo Unito, scuola frequentata da Regeni, hanno annunciato l'inizio di una sottoscrizione pubblica per una borsa di 43.000 euro che consentirà ad uno studente o studentessa egiziani di frequentare il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, a Duino (Trieste). Il primo borsista inizierà gli studi nel settembre 2017. Il link: [www.justgiving.com/fundraising/uwcad4giulio](http://www.justgiving.com/fundraising/uwcad4giulio).

e con l'invenzione della falsa pista dei criminali comuni, uccisi e indicati come responsabili del sequestro e dell'omicidio di Giulio.

Può essere che il video diffuso ieri in Egitto sia stato reso pubblico con l'intento di sviare l'attenzione dalle indagini avviate su queste persone (alcune già interrogate), e dimostrare che Regeni fosse una spia al servizio di chissà chi, o comunque una persona ambigua. Invece emerge una realtà ben diversa.

Giulio appare per quello che era, una persona specchiata che non aveva altri scopi se non quelli di proseguire la sua ricerca. È ciò che dice esplicitamente al sindacalista: «Sono un ricercatore e mi interessa procedere nella mia ricerca-progetto. Il mio interesse è questo. E mi interessa che voi fruiate del denaro in modo ufficiale, come previsto dal progetto e dai britannici». Ma Abdallah voleva quei soldi per sé, cercava «una scappatoia per poterli usare a fini personali», e Giulio scrisse sul computer che era una «miseria umana». Poi cominciò l'indagine della polizia.

**Giovanni Bianconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

anno

Il tempo passato dalla scomparsa del ricercatore Giulio Regeni, il 25 gennaio 2016, al Cairo

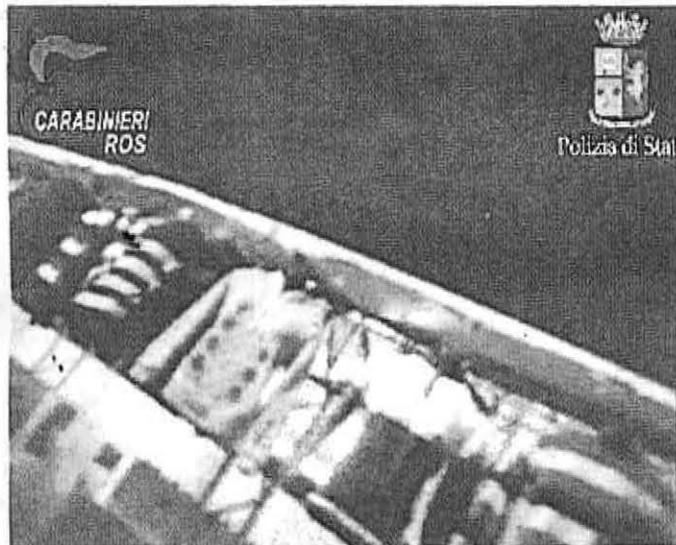
9

giorni

Il tempo tra la scomparsa e il ritrovamento del corpo di Giulio, con segni di tortura, il 3 febbraio

### Il filmato

Il video girato il 6 gennaio 2016 dal capo del sindacato dei venditori ambulanti Mohammed Abdallah non è amatoriale ma registrato con microcamera nascosta, del tipo in dotazione alla polizia, secondo gli inquirenti italiani. Riprende il suo colloquio con Giulio Regeni



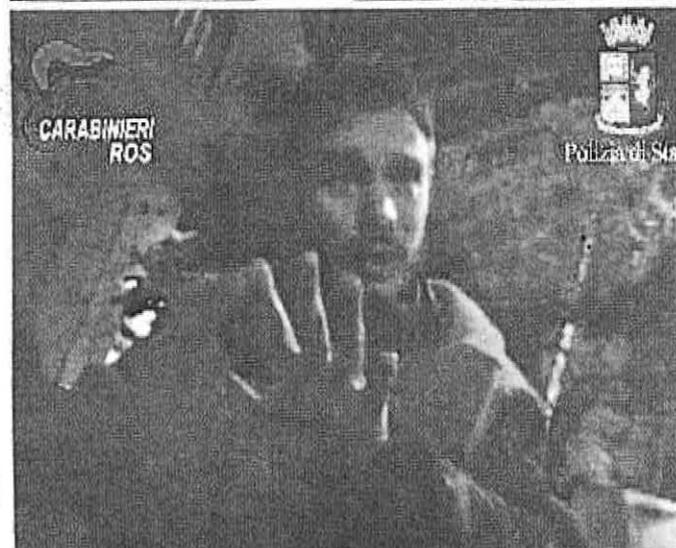
”

**Abdallah:** Useremo i soldi per affittare spazi per le bancarelle o per progetti politici per la libertà  
**Regeni:** Fare politica la vedo difficile!



”

**Abdallah:** Io ho una situazione disagiata. Mia figlia è stata operata. Mia moglie ha il cancro. Ciò che conta è che escano fuori dei soldi!



”

**Regeni:** Questi soldi non sono i miei. Io non posso usarli a mio piacimento: sono un accademico e non posso usare i soldi per fini personali

